

Psychological, psychosocial, and psychosexual aspects of penile circumcision

Int J Impot Res 2023;35:242-248; DOI: 10.1038/s41443-022-00553-9

MARCUS C. TYE (1) AND LAUREN M. SARDI (2)

(1) Dean, College of Health Professions, Pace University, 163 William St., 5th Floor, New York, NY 10038, USA, (2) Professor of Sociology and Women's & Gender Studies, Quinnipiac University, 275 Mt. Carmel Ave, Hamden, CT 06518, USA.

Correspondance to: email: Marcus M. Tye, Dean, College of Health Professions, Pace University, 163 William St., 5th Floor, New York, NY 10038, USA, E-mail: mtye@pace.edu

Policy statements on penile circumcision have focused primarily on disease, dysfunction, or sensation, with relatively little consideration of psychological and psychosocial implications of the procedure. There has also been minimal consideration of potential qualitative changes in the subjective experience of sexual activity following changes in penile anatomy (foreskin removal) or associated sexual biomechanics. We present a critical overview of literature on the psychological, psychosocial, and psychosexual implications of penile circumcision. We give consideration to differences among circumcisions performed in infancy, childhood, or adulthood. We also discuss potential psychosocial effects on parents electing, or failing to elect, circumcision for their children. We propose a framework for policy considerations and future research, recognizing that cultural context is particularly salient for the narratives individuals construct around penile circumcision, including both affected individuals and medical professionals who perform the surgeries. We argue that additional attention should be paid to the potential for long-term effects of the procedure that may not be properly considered when the patient is an infant or child.

Gli aspetti psicologici, psicosociali e psicosessuali della circoncisione peniena

La strategia gestionale della circoncisione peniena è stata focalizzata in via primaria sulla malattia, la disfunzione, la percezione ma con una relativamente bassa considerazione delle implicazioni psicologiche e psicosociali della procedura. Ci sono state anche minime considerazioni delle potenziali modificazioni qualitative nella esperienza soggettiva della attività sessuale conseguenti alle modificazioni della anatomia del pene (rimozione del prepuzio) o della biomeccanica associata. Presentiamo una revisione critica della letteratura sulle implicazioni psicologiche, psicosociali e psicosessuali della circoncisione peniena. Abbiamo posto attenzione alle differenze della circoncisione effettuata nell'infanzia, nei bambini o negli adulti. Abbiamo altresì discusso i potenziali effetti psicosociali sui genitori responsabili o che dovrebbero esserlo, per la circoncisione dei loro bambini. Proponiamo un percorso per la strategia delle considerazioni e della ricerca futura, in grado di rilevare come il contesto culturale sia particolarmente significativo per quanto concerne le storie individuali relative alla circoncisione peniena, comprendendo sia gli individui coinvolti che il personale medico che esegue l'azione chirurgica. Sottolineiamo che una attenzione addizionale dovrebbe essere posta agli effetti di lungo termine della procedura che non sono propriamente considerati quando il paziente è un infante o un bambino.

Il commento - Questo numero della rivista esamina molti aspetti relativi alla circoncisione del pene e alle relative implicazioni. Noi qui riportiamo il primo dei 4 per noi più interessanti in quanto affrontano temi chiavi relativi all'intervento, alle ragioni e all'età in cui viene eseguito. Questa prima parte discute i diversi aspetti relativi alle condizioni psicologico-comportamentali dell'intervento: una analisi certamente interessante anche se, riteniamo, decisamente sovradimensionata rispetto alle condizioni reali verificabili nelle popolazioni o nei soggetti a cui venga fatta la circoncisione e che rischia di aprire contenziosi sia con i genitori (per i bambini e gli adolescenti) sia con gli interessati (gli adulti più o meno giovani). In ogni caso le argomentazioni svolte dagli Autori sono interessanti e ben condotte e meritano di essere oggetto di riflessioni sul tema così da gestire al meglio la scelta relativa all'intervento per quanto concerne l'età e/o le ragioni socio-culturali e/o religiose e/o patologico-disfunzionali. Se le ragioni socio-culturali e/o religiose possono sempre essere oggetto di discussione e successiva accettazione o rifiuto, riteniamo che quelle patologico-disfunzionali debbano sempre essere risolte con la adeguata informazione.